

Perchè non parteciperò più

EGR. DIRETTORE, desidero, con la disponibilità del suo giornale, dichiarare pubblicamente la mia intenzione di non partecipare, nei prossimi mesi, a qualsiasi iniziativa organizzata dai comitati NOTAV contro quella che continuo comunque a ritenere un'opera pubblica assurda ed inutile.

E' dalla notte dello sgombero del presidio della Maddalena alla manifestazione di domenica 3 luglio che rifletto su quanto accade in valle e sono giunto alla conclusione che nel movimento non c'è più (o non c'è mai stata) la volontà politica di una dura condanna delle violenze, la ricerca e l'isolamento dei responsabili di queste violenze, la denuncia alle forze dell'or-

dine. Non capisco, inoltre, l'innalzamento dei toni verbali dello scontro e i "nuovi slogan" nei quali più non mi riconosco. Che cosa significa dire che oggi stiamo lottando contro i nazifascisti come fecero i partigiani? Non vi sembra di esagerare i termini di un duro scontro politico paragonandolo continuamente ad una triste e sanguinosa guerra?

Dietro di me, domenica 3 luglio, avevo uno striscione che recitava: "Fuori i nazisti dalla valle e no a un nuovo genocidio". Le ripetute dichiarazioni di non violenza del movimento ormai stridono troppo con questi slogan e con questi comportamenti. Si è violenti anche senza fare i morti, la violenza è anche

verbale e ormai viene costantemente usata, non solo verso le forze di polizia, ma anche per dividere la valle in buoni e cattivi. La violenza è anche definire le forze dell'ordine "sbirri, bastardi, figli di puttana". La violenza è anche intolleranza verso chi la pensa diversamente da te.

In queste manifestazioni a cui partecipano ormai decine di migliaia di persone bisogna assolutamente essere in grado di isolare i violenti e di impedire che la violenza si diffonda contagiando le persone. Non bastano le conferenze stampa fatte a posteriori con tardive dissociazioni dalle violenze successe. Ultimamente, poi, mi sembra che non ci sia nemmeno più questa dissociazione e che si giu-

stifichino gli atti di violenza come inevitabile reazione alla violenza delle forze dell'ordine.

Ma i violenti devono essere isolati, demotivati a partecipare a queste marce popolari e, se ci sono, individuati e denunciati alle autorità competenti. Altrimenti si predica bene ma si razzola male. Devo inoltre aggiungere che, probabilmente, mi metto da parte anche perché non condivido la forma della conduzione del movimento. Questo "assemblearismo" dove tutti decidono tutto e dove di solito conta chi fa la voce più grossa non mi appartiene oggi perché non mi è mai appartenuto.

Non c'è più una istituzione riconosciuta, i sindaci sono

bravi solo quando si adeguano alle decisioni del movimento altrimenti diventano traditori, chi non si allinea viene emarginato. Io personalmente (anche per la mia ventennale esperienza di amministratore pubblico) continuo a rispettare questo mio stato, e mi sento prima di tutto italiano e poi valsusino. E non mi serve una repubblica autonoma, nemmeno quella della Maddalena.

Una grande, meravigliosa manifestazione popolare come quella di domenica 3 luglio non doveva essere macchiata da episodi innegabili di violenza (e non voglio nemmeno disquisire tra aggrediti e aggressori...) e non doveva essere riassunta dagli interventi di un comico come Bep-

pe Grillo che viene in valsusa a stilare la classifica degli eroi che ci sono in valle.

La TAV è una proposta politica aberrante e una soluzione tecnica ai problemi trasportistici assurda e inutile. Su questo non cambierò mai idea. E se le future iniziative per contrastarla e per fermarla che si decideranno in valle avranno ancora tra i protagonisti le istituzioni, i sindaci, i sindacati io sarò ancora tra i manifestanti. Se -come purtroppo sono portato a credere dagli ultimi avvenimenti- la protesta sarà condotta solo dai comitati con questo "Circo Barnum", io mi fermerò e farò il pensionato a tempo pieno.

MASSIMO MAFFIODO
CAMPAMBIARDO (CAPRIE)